



Non è solo narrazione, un modo bello che vedi, costruttivo con cui Ezechia diventa re e conduce il cammino del suo popolo dopo tanti ondeggiamenti. Mi pare che le parole che abbiamo ascoltato evocano anche un tracciato di vita, perché questo vorrà dire ritornare a vivere la pienezza la propria identità di popolo del Signore. Anzitutto annota: Fece ciò che è retto agli occhi del Signore. Quindi dentro una fedeltà sincera, accolta come dono e come grazia, e questo apre per intero la possibilità che il cammino diventi un cammino guidato e illuminato dalla Parola del Signore. Però Ezechia sa molto bene qual è stato il momento costitutivo, quello che ha generato il popolo di Dio e rinnova il rito di alleanza, perché questa è sorgente, memoriale dell'esodo, da qui ogni volta si riparte, perché da qui Dio ci ha costituiti suo popolo e ci fa dono della

risorsa che consente a noi, lungo il cammino del deserto e della vita, di diventare progressivamente e sempre di più suo popolo. Ma poi ha anche la saggezza, limpida, di un uomo che per guidare e tenere compatto un popolo lungo il cammino occorre avere una memoria viva di ciò che ci ha generato e se l'alleanza lo celebra è la memoria viva di chi sa di essere stato scelto dal Signore per servire e stare alla sua presenza, costituisce una condizione fondamentale. Anche per noi, sentiamo che sono parole che valgono in quella situazione e basta, certo, ma dopo quanto abbiamo di bisogno di rimanere profondamente radicati nella nostra identità profonda di popolo del Signore e di attingere a quell'alleanza con cui ci ha costituito tali. Allora capiremo molto bene nella parte finale, che emerge dal testo che abbiamo ascoltato, che non basteranno mai i sacrifici che facciamo, anche se fossero imponenti per numero e solennità, ci vorrà sempre un cuore che si offre a Dio, questo sarà alimento vero e autentico di un cammino della fede. Allora una parola così che sembra solo narrazione di storia del popolo del Signore ha dentro la capacità di rimandare a quei cardini che sono poi le colonne portanti di una vita di fede, e allora questo diventa l'orizzonte che ci consente di sentire come dette anche a noi parole così, noi siamo popolo che potrebbe smarrire il senso delle proprie origini, attenuarlo, renderlo impallidito, oppure possiamo diventare progressivamente sempre più popolo consapevole di essere stato generato dall'amore di Dio, con dentro una vocazione di esodo irrinunciabile, per camminare bene e in modo vero nella storia. E poi questo brano,

diverso come accento e come tono da quelli che stiamo meditando in questi giorni, i commentatori attenti di Luca dicono che palesemente qui il linguaggio risente anche della situazione nuova che la giovane chiesa incontra nella sua esperienza di fedeltà al Signore, quindi sarebbero proprio le pagine degli Atti a fare da sfondo a questo branello di vangelo, perché le condizioni di accusa, di chiamata in tribunale, di esigenza di difesa, stanno diventando situazioni reali dentro la vita dei giovani discepoli delle diverse comunità. E allora ritornare alle parole udite dal Signore diventa la condizione più bella, più limpida per avere sempre l'atteggiamento più giusto e vero. C'è in questo linguaggio l'invito a dire scegli a chi appartieni, e non scegliere al buio, scegli con consapevolezza, scegli con amore sincero, scegli nella luce, non temerai quindi, perché non dovrai preparare prima la tua difesa, perché lo Spirito che ti è dato in dono, Lui ti suggerirà le parole giuste, certo il riferimento da tenere è quello a Gesù che ha subito anche il rifiuto e al condanna, che non solo ha subito ma le ha perdonate, ciò che diventa imperdonabile, è quando il cuore intenzionalmente si chiude a riconoscere l'azione di Dio. Ecco il peccato contro lo Spirito Santo, dire che tutto questo non è vero o addirittura insinuare che viene dal maligno, questo vuol dire chiudere tutto, impedirsi di vedere, con il cuore oramai zeppo di altro, che non ha più tempo di lasciarsi visitare dalla parola limpida di Gesù. Allora come diventa preghiera, come diventa una preghiera umile: Signore, facci vivere così la nostra testimonianza del vangelo. Come diventa preghiera solidale, perché queste parole oggi toccano la vita, la pelle di persone, di famiglie, di popoli, di gruppi, perché ancora parole così inevitabilmente sono in atto nella vita della chiesa. E allora questo ritorno sempre consapevole e intenso al Maestro, alla sua libertà nell'affrontare il rifiuto, la chiusura del cuore, e insieme quella magnanimità di cui ci ha parlato come il segno più vero del Padre che sta nei cieli che fa sorgere il sole per i buoni e per i cattivi, manda la pioggia per i giusti e per gli ingiusti. È con dentro queste certezze che dopo possiamo affrontare anche i passaggi insidiosi della vita, ma soprattutto possiamo affrontarli in maniera simile a Gesù, il nostro obiettivo non è di vincerli, ma di attraversarli con l'animo di Gesù. Questo è davvero il modo più profondo, più vero, per abitare la storia, per vivere passo passo una scelta autentica di sequela del Maestro.

Lettura del secondo libro delle Cronache 29, 1-11

In quei giorni.

Ezechia divenne re a venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria. ²Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre.

Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, aprì le porte del tempio e le restaurò. Fece venire i sacerdoti e i leviti e, dopo averli radunati nella piazza d'oriente, disse loro: «Ascoltatemi, leviti! Ora santificatevi e poi santificate il tempio del Signore, Dio dei vostri padri, e portate fuori l'impurità dal santuario. I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle. Hanno chiuso perfino le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno offerto più incenso né olocausti nel santuario al Dio d'Israele. Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete vedere con i vostri occhi. Ora ecco, i nostri padri sono caduti di spada; i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli sono andati per questo in prigionia. Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio d'Israele, perché si allontani da noi l'ardore della sua ira. Figli miei, non siate negligenti, perché il Signore ha scelto voi per stare alla sua presenza, per servirlo, per essere suoi ministri e per offrirgli incenso».]

SALMO

Sal 47 (48)

® *Forte, Signore, è il tuo amore per noi.*

Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re. ®

Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.

Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.

Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente. ®

Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;

Dio l'ha fondata per sempre. ®

O Dio, meditiamo il tuo amore

dentro il tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio,

così la tua lode si estende

sino all'estremità della terra. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 12, 8b-12

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».